

'A TERRA 'E ZI' FATTÉLLA

Intervento del prof. Luigi Chiappinelli

Ringrazio innanzitutto Angelo Di Mauro di avermi invitato a questa manifestazione, a questa presentazione del suo libro. Io conoscevo, già qualche anno addietro, l'altra opera di Di Mauro su *I Magnifici*, e due o tre anni fa quando la lessi ebbi la percezione più approfondita di quella che effettivamente è stata la storia gloriosa, ricca di Somma, la quale secondo me si configura come una sorta di luogo di villeggiatura privilegiata della nobiltà napoletana per molti secoli. Ha anche un passato che risale all'epoca romana anche se qui il discorso a mio parere diventa abbastanza complicato, nel senso che i sommesi sanno meglio di me tutte le discussioni che si fanno sulla *Summa Villa* che sarebbe stata quella dove Augusto morì, presso Nola. Indubbiamente c'è un passato ricchissimo che probabilmente si configurava come un insieme di ville della nobiltà e dei ricchi romani. Mentre noi sappiamo che poi le attestazioni dell'*urbs*, della città, vengono in periodo medievale. Per cui io mi trovo molto d'accordo con la ricostruzione che ha fatto il prof. Di Lorenzo, che in effetti questa *Summa* sia un coronimo, una designazione di una località come *summa loca*, luoghi posti in alto, tipo che ricorre con abbastanza frequenza nella toponomastica italiana.

Qui avevo segnato a titolo esemplificativo, per esempio, abbiamo un Monte Sommano, nel Veneto, che l'Olivieri spiegava da *summanus*, posto in alto, da *summus*, così come *Medianus* da *medius*, posto in mezzo. Abbiamo poi un *Somanus* nella Lombardia, che invece l'Olivieri riferiva a *Summanus*, epiteto di Giove. Però questo nome ricorre in altri paesi, come Monsummano in provincia di Pistoia, ed abbiamo anche un Sommana presso Castel Morrone, Caserta.

Ma io adesso chiedo anzitutto venia per il fatto che dovrò entrare in un settore tecnico, poco piacevole, nel senso dell'esposizione. Voglio dire, trovo bellissimo questo libro come raccolta di tutti i toponimi e quindi di tutti i luoghi per cui chi conosce Somma può veramente fare una passeggiata anche attraverso questo libro che corrisponde alla passeggiata reale. Volevo fare soltanto qualche osservazione dal punto di vista che mi è più congeniale, cioè quello delle etimologie. Chiedo ad Angelo di scusarmi per questo, perché voglio dire, allo stesso modo come se io dovessi andare in una zona nuova chiederei di condurmi perché non sono pratico, anche avendoci messo qualche volta piede, farò qualche osservazione su qualche etimologia, porterò qualche proposta. Così un po' a caso, per esempio Frignano, ecco lui ad un certo punto a proposito di Prignano dice "Chiappinelli cita Prignano in un suo lavoro e lo fa derivare da *Plinius*, mentre è probabile che il Prignano di Somma derivi da famiglie pisane". Perché se queste famiglie pisane sono effettivamente attestate non abbiamo la necessità di ricorrere ad un prediale romano, per cui effettivamente possiamo lasciare che il Prignano, che è il nome di un fiume vicino ad Aversa, derivi da *Plinius*; probabilmente anche il Prignano Cilento con *Plinius*, mentre effettivamente il Frignano di Somma potrà essere derivato da questi cognomi se come dice Angelo questi cognomi sono attestati.

Qualche toponimo come Mundole, che viene citato a pagina 57, volevo rilevare la concordanza con Monte Muntolo, che è una località presso Castel Morrone in provincia di Caserta. Monda nel Lazio è il nome di Monti, e praticamente abbiamo una derivazione da *mundus*, nel senso di 'spoglio di vegetazione'. E questo è un tipo che si ripropone sotto la voce anche dei derivati di *calvus*, che in latino è 'calvo, privo di vegetazione', per esempio Calvello in Basilicata è un esemplare di questo tipo.

L'altro viene citato a pagina 53 e secondo me la derivazione è da labro: 'vasca', perché ci sono delle forme allargate con la nasale con la 'm', tipo Lambro che un fiume della Lombardia, Lambro, fiume del Cilento; però questi qui possono avere un'altra derivazione, cioè possono effettivamente essere più antichi, non ricollegabili a questo Labro. Un esempio di proliferazione di ipotesi etimologiche che forse si poteva ridurre o evitare lo troviamo per esempio in lagno. Perché questo lagno è il ruscelletto. I lagni sono un'infinità; adesso magari sono disseccati. L'ipotesi che questo lagno sia una derivazione del Clanisu, cioè dell'antico nome del Cranio, oltre ad essere stato

proposto da linguisti illustri, tra cui per ultimo il professore Silvestri, che ne ha scritto in un lavoro sulla Chiana della Toscana, trova una conferma anche da un punto di vista documentario, in quanto noi abbiamo un *lanium* nell'anno 1098 ed un *clanium* nel 1124, che sono i nomi dei rigagnoli defluenti dal *Clanius*. E questo lo tratto da un lavoro del professore Aniello Gentile.

Qualche altra osservazione per esempio Rosania, a mio parere, può essere, come abbiamo queste varianti, Rosaio, Rosagine può far presupporre un *rosago-ginis* che viene ad essere una forma ricostruita, non attestata, col valore di 'rosa selvatica'. Noi abbiamo supporti in altri fitonimi, nomi di piante, come per esempio Piratino, il pero selvatico che deriva da *pero*, vicino a Castellammare abbiamo Pippaino, derivato da *puplus*, nel senso di una varietà di pioppo un po' particolare, diversa. Per concludere potrei moltiplicare gli esempi. Questa Schiappa dell'Arbore che è riportata a pagina 111. La *schiazza* come sappiamo è una pietra, una zona rocciosa, un ammasso di pietre. Ebbene abbiamo dei residui toponomastici per esempio ad Ischia Monte Schiappone, a Procida lo stesso abbiamo le *schiazze*, nel Parco Nazionale d'Abbruzzo abbiamo un toponimo Valle di.....e Schiappito al collettivo. A questo punto mi fermo. Voglio manifestare il mio apprezzamento molto forte, molto convinto di questo libro. Io l'ho avuto lunedì ed in questi pochi giorni, soltanto ad una lettura accoppiata ad altri impegni che non è potuto essere che superficiale, ho trovato queste ed altre cose notevolissime su cui appunto non mi dilungo.

Luigi Chiappinelli